



Titolo: Dall'inchiesta alla storia: costruzione di un repertorio di storie di infortunio sul lavoro.

Autore: Fubini L.,^{1*}, Pasqualini O.,² Gilardi L.,¹ Marino M.,² Santoro S.¹

Tipo: Articolo Originale

Keywords: Infortuni sul lavoro; narrazione; formazione; prevenzione

¹ SC DoRS Centro di Documentazione per la Promozione della Salute, ASL TO3 - Regione Piemonte

² SC a DU Servizio di Epidemiologia, ASL TO3 - Regione Piemonte

Le storie di infortunio sono state redatte dai colleghi dei Servizi di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro del Piemonte e della Lombardia, senza i quali il progetto non si sarebbe potuto realizzare.



ABSTRACT

Introduzione: La narrazione della dinamica infortunistica è fondamentale per l'analisi eziologica e l'identificazione di strategie per gli interventi preventivi. L'obiettivo è stato sperimentare l'utilità di un sistema di raccolta di storie sulla capacità di comunicarle con un metodo di trasferimento delle evidenze basato sulla narrazione.

Metodologia: Gli operatori dei SPreSAL sono stati arruolati mediante laboratori volti a individuare gli infortuni, adottare una scrittura efficace, identificare gli elementi chiave.

Risultati: Hanno aderito 43 operatori SPreSAL. Sono state raccolte e pubblicate sul sito Dors 33 storie.

Conclusione: La sperimentazione ha dimostrato come la narrazione permetta di interpretare gli infortuni dando un senso che consente di ampliare la visione dei fattori di rischio e migliorare le indicazioni per la prevenzione.



1. Introduzione

Molti autori considerano la narrazione della dinamica infortunistica fondamentale per l'analisi eziologica e l'identificazione di priorità e strategie di intervento, consentendo l'approfondimento di comportamenti complessi, attitudini e interazioni dei soggetti nella ricostruzione dei processi decisionali e del contesto in cui si è verificato l'infortunio. Sulla base di queste considerazioni si inserisce il progetto di sperimentare l'utilità di un sistema di raccolta delle storie di infortunio più rappresentative, misurandosi anche sulla capacità di far circolare le informazioni validate e sistematizzate utilizzando un sistema di trasferimento delle evidenze basato sulla narrazione degli eventi infortunistici. I racconti di situazioni realmente accadute generano infatti un rapporto di fiducia tra i destinatari, costituendo un metodo efficace per il passaggio delle conoscenze e un buon sistema per farle ricordare.

Nel 2012 in Italia gli infortuni sul lavoro riconosciuti dall'Inail sono stati circa 500 mila, di cui 790 mortali. La posizione dell'Italia, valutata attraverso il tasso di incidenza standardizzato calcolato sul complesso degli infortuni, sembrerebbe favorevole (2.366 infortuni per 100 mila occupati) e al di sotto di molti paesi europei, ma non lo è se si considerano gli infortuni mortali, in cui l'Italia ha una posizione peggiore rispetto ad altre nazioni europee (2,4 infortuni mortali ogni 100 mila occupati).

Dal 2002 il sistema nazionale di sorveglianza sugli infortuni mortali e gravi raccoglie le risultanze delle indagini effettuate dai Servizi di Prevenzione e Sicurezza degli Ambienti di Lavoro - SPreSAL delle ASL italiane. Il sistema, gestito dall'Inail, utilizza il modello "Sbagliando s'impara" che si fonda sul principio di sanità pubblica secondo cui l'eziologia degli infortuni è complessa, multifattoriale e ampiamente prevenibile (1).

Il sistema di sorveglianza raccoglie e classifica informazioni riguardanti l'infortunio (dove è accaduto, quando, in quale momento della giornata), l'infortunato (età, genere, cittadinanza, titolo di studio, mansione e anzianità lavorative) e l'evento (descrizione testuale della dinamica infortunistica, fattori di rischio individuati). Proprio la descrizione testuale dell'evento permette il recupero di informazioni sostanziali ed è oggetto di accurato esame grazie all'ausilio di un modello standardizzato e condiviso.

La conoscenza delle dinamiche infortunistiche non è tuttavia sufficiente per comprendere aspetti di contesto, in particolare organizzativi, che hanno generato l'infortunio e per fornire



indicazioni adeguate a chi si occupa di prevenzione (2). Per questo motivo l'utilizzo di un approccio basato sullo studio di caso, che trasformi le dinamiche infortunistiche in "storie" narrate dagli operatori che hanno svolto l'indagine, consentirebbe da un lato un maggior coinvolgimento degli operatori e dei lavoratori e la comprensione, caso per caso, dei fattori che hanno indotto il realizzarsi o il permanere di una situazione di rischio, dall'altro la formulazione e condivisione delle soluzioni preventive.(3).

La prevenzione basata sulla narrazione si è dimostrata efficace nel produrre cambiamenti nella attività professionale degli operatori perché favorisce processi di identificazione con gli obiettivi della prevenzione, rende più efficace la formazione dei lavoratori, motiva gli interessati alla collaborazione per la progettazione di sistemi preventivi efficaci e consente l'individuazione di nuovi ambiti di ricerca e l'elaborazione di nuove norme (4, 5).

Anche nel campo della promozione della salute, la narrazione si è dimostrata efficace come strumento di knowledge translation (6).

La "svolta narrativa" all'interno degli studi scientifici avviene quando la conoscenza narrativa viene legittimata come una delle diverse e possibili fonti informative, rimarcando l'importanza dell'integrazione tra la narrazione e l'evidenza tecnico-scientifica come uno strumento che consenta la strutturazione di un rapporto tra le conoscenze evidence-based e le persone che possono esserne destinatarie (7).

2. Obiettivo

L'obiettivo del progetto è quello di usare l'approccio narrativo come strumento di prevenzione degli infortuni e di promozione della salute nei luoghi di lavoro attraverso la realizzazione e disseminazione sul web di un repertorio di storie di infortunio e di una banca dati delle soluzioni condivise dalla comunità degli operatori partecipanti. Tali strumenti sono anche intesi come impulso all'uso delle storie di infortunio come casi studio nel corso di attività formative in ambito di formazione di base e di aggiornamento professionale.

3. Materiali e Metodi

Gli operatori dei Servizi PreSAL delle ASL sono stati arruolati mediante l'organizzazione di seminari ECM volti a spiegare come individuare gli infortuni da narrare seguendo l'approccio per evento sentinella, come adottare una modalità di scrittura efficace, come identificare gli elementi chiave da riportare nella storia ed inserire al suo interno le narrazioni testimoniali per l'approfondimento dei "nodi critici" evidenziati nella ricostruzione dell'infortunio.

Il contenuto dei seminari è stato il seguente:

- "Narrare per prevenire: contesto di riferimento e spunti dalla letteratura scientifica", nel quale sono stati forniti gli esempi più salienti, tratti dalla bibliografia, di prove di efficacia della narrazione;
- "La narrazione nella ricerca qualitativa: racconto di un'esperienza", nel quale sono state analizzate e discusse le esperienze "Progetto Sicurezza nelle microimprese metalmeccaniche - ASL TO4" e "Un'altra montagna è possibile: l'esperienza di Rore e dintorni";
- "Far parlare i fatti: dall'inchiesta alla storia", nel quale sono state fornite indicazioni su che cos'è una storia, su come si scrive una storia con i suggerimenti del plain language e su come seguire la griglia che guidi la stesura dei testi (Vedi Allegato1).

Inoltre, con l'obiettivo di aumentare la visibilità e la partecipazione al progetto, si è provveduto a:

- rendere disponibili sul sito www.dors.it le storie di infortunio redatte dagli operatori e revisionate dal gruppo di progetto;
- inviare gli aggiornamenti ad altri siti web di settore: www.puntosicuro.it, www.quotidianosicurezza.it, www.snop.it; www.ambientelavoro.it;
- inviare mensilmente attraverso la newsletter DoRS le informazioni sulle nuove storie pubblicate;
- valorizzare, attraverso la realizzazione di pagine web dedicate, le storie di infortuni emblematici per gravità, modalità di accadimento e prevenibilità (Esplosione al Molino Cordero, Fossano (CN), 2007; Incendio allo stabilimento ThyssenKrupp, Torino, 2007)
- promuovere l'uso delle storie di infortunio come casi studio nel corso di attività formative in ambito di formazione di base e di aggiornamento professionale;



- organizzare incontri specifici e/o seminari periodici per la presentazione dei risultati raccolti per l'aggiornamento ai gruppi di lavoro.

In seguito, per approfondire il tema della narrazione e migliorare la qualità delle storie, sono stati poste le seguenti domande ad esperti di scrittura e di giornalismo scientifico precedentemente contattati durante il corso "Comunicare la scienza":

- la suddivisione della storia in capitoli è appropriata o troppo rigida? Ha qualche suggerimento per aiutare gli operatori in fase di stesura della storia partendo dalle loro inchieste infortuni?
- senza alterare i fatti, è possibile migliorare la storia per coinvolgere maggiormente i destinatari, di solito operatori della sicurezza, e lavoratori?
- l'ultima parte di ogni storia riporta indicazioni preventive e soluzioni che appaiono molto tecniche e normative; ha qualche consiglio per migliorarla con l'intento di indurre cambiamenti di atteggiamento?
- lo strumento finora utilizzato per la diffusione delle storie è il web: quali strategie adottare per aumentare la diffusione tra i lavoratori?

Infine, la struttura delle storie di infortunio raccolte è stata esaminata scegliendo come riferimento metodologico la semiotica, utile ad analizzare e descrivere gli elementi che compongono un testo, sia a livello superficiale che in profondità. Per l'analisi delle storie è stato scelto come modello teorico di riferimento quello elaborato dal semiotico Algirdas Greimas alla fine degli anni '60.

4. Risultati

Sono stati organizzati 8 laboratori "Raccontami una storia: laboratorio sull'utilizzo della narrazione nella prevenzione promozione della salute" rivolti a operatori SPreSAL del Piemonte, in cui si sono condivisi i criteri per individuare gli infortuni da narrare, gli strumenti per una scrittura efficace e gli elementi chiave da riportare nella storia.

Hanno aderito al progetto in maniera volontaria e attiva 43 operatori SPreSAL.

Durante i primi 2 anni (2012-2013), sono state pubblicate sul sito web www.dors.it 22 storie di infortunio. Tali storie hanno destato particolare interesse, testimoniato dall'ampio numero di accessi al sito e dai favorevoli commenti di operatori della prevenzione pubblici e privati (Vedi Allegato II). Altre 11 storie sono state raccolte nel periodo 2014- primo semestre 2015.



Il repertorio di storie di infortunio ottenuto a partire dalle indagini degli operatori SPreSAL, è stato arricchito valorizzando la struttura narrativa con inserti di testimonianze dirette (raccolta del punto di vista dei lavoratori coinvolti) e di fotografie e filmati (per una migliore comprensione dell'accaduto). Ogni storia è inoltre corredata da un capitolo che raccoglie le soluzioni, sotto forma di indicazioni utili a prevenire la situazione descritta. Affinché le indicazioni preventive superino le opinioni degli operatori che hanno indagato l'infortunio e siano trasferibili a contesti simili, si è incoraggiata la costituzione di una comunità di pratica per validare le informazioni contenute, utilizzando i metodi della revisione tra pari (peer review).

La valutazione dei risultati ottenuti nel primo biennio è avvenuta mediante due set di indicatori:

indicatori di realizzazione che permettono di raccogliere periodicamente dati quantitativi sulle azioni e sugli strumenti programmati, ovvero di monitorare il numero di eventi concretizzati rispetto a quelli previsti e quindi:

- monitorare l'efficienza del sistema
- misurare l'efficacia delle azioni e degli strumenti utilizzati e, se del caso, di orientarli meglio e di rettificare gli errori
- soddisfare nuove esigenze del programma

È dunque stato registrato:

- numero di seminari organizzati/numero di seminari previsti (100%),
- numero di storie inviate/numero di storie attese (100%)
- numero di storie pubblicate/numero di storie inviate (79%)

indicatori di risultato che permettono di misurare un effetto diretto indotto dagli strumenti utilizzati sui destinatari e una valutazione finale, che consente di verificare il raggiungimento degli obiettivi.

È dunque stato registrato:

- andamento del numero di visite al sito web
- andamento citazioni da parte di altri siti
- numero di commenti e feedback alle singole storie

Questa valutazione è integrata con approfondimenti mediante strumenti di tipo qualitativo (interviste/questionari) atti a misurare il grado di soddisfazione per ogni segmento di pubblico



rispetto all'esito raggiunto, e a funzionare come test sulle singole azioni, sul progresso dei progetti di prevenzione e sulla loro riuscita.

L'analisi dell'andamento degli accessi al sito web dimostra un debole ma costante incremento degli accessi a partire da novembre 2012 quando è stata pubblicata la prima storia di infortunio. Il dibattito suscitato su altri siti di settore è contenuto, ma vivace.

E' stata successivamente testata la qualità di due storie inviandole a esperti di scrittura individuati durante il corso "Comunicare la scienza". In questo ambito, i commenti di Piero Bianucci, scrittore e giornalista scientifico, e di Marco Lazzarotto, scrittore e docente dei laboratori di scrittura presso la Scuola Holden di Torino, sono risultati alquanto positivi.

Infine, l'analisi semiotica è stata utile nel far emergere i cambiamenti avvenuti nel passaggio dall'inchiesta alla storia: come è cambiata la struttura del discorso, quali sono stati gli elementi nuovi, quali invece permangono e quali scompaiono.

5. Conclusioni

L'esperienza maturata permette di giungere a importanti conclusioni. L'utilità di un sistema di raccolta dati su eventi "rari" ma rappresentativi come gli infortuni mortali e gravi, si misura anche dalla capacità di far circolare le informazioni validate e sistematizzate (8). Narrando si interpretano gli accadimenti e si dà loro un senso che appartiene non più solo a chi racconta, ma all'intera comunità degli stakeholders della sicurezza consentendo di ampliare la visione d'insieme dei diversi fattori di rischio. Le narrazioni, dunque, sono in grado di trasmettere i valori condivisi dai membri della comunità, generando appartenenza e coinvolgimento, e in questo contesto, prescrivendo il modo giusto di agire in modo memorabile e persuasivo.

In questo progetto si è utilizzato un sistema di trasferimento delle evidenze basato sulla narrazione degli eventi infortunistici, le cui ricadute principali consistono in:

- ridefinizione di senso del ruolo dell'operatore dei Servizi di Prevenzione e Sicurezza degli Ambienti di Lavoro in chiave preventiva, attraverso l'azione riflessiva che essi realizzano nella ricostruzione della storia;
- condivisione di indicazioni utili alla prevenzione degli infortuni (comunità di pratiche) che, a partire dalle storie narrate, lavora sulla costruzione di eventi e personaggi 'idealtipo' da utilizzarsi in particolare nell'attività formativa.



È in corso di valutazione la possibilità di rendere autonomi i gruppi di lavoro dei diversi SPreSAL attraverso modelli organizzativi efficaci che garantiscano continuità e sostenibilità al progetto.

Sarà inoltre presa in considerazione la trasferibilità del modello su scala nazionale attraverso adeguati sistemi di coinvolgimento, quali il passaggio dell'esperienza realizzata in Piemonte ad altre regioni interessate mediante organizzazione di eventi formativi in cui condividere le conoscenze acquisite sull'efficacia della narrazione per la prevenzione e la costituzione, in ogni regione coinvolta, di una comunità di operatori cui fornire le indicazioni per la redazione delle storie di infortunio.



Bibliografia

- 1) INAIL. Infor.Mo. Sorveglianza infortuni mortali e gravi. <http://www.ispesl.it/im>
- 2) Bondy J, et al. Methods for using narrative text from injury reports to identify factors contributing to construction injury. *Am J of Ind Med* 2005; 48 (5):373-380.
- 3) Jorgensen K. A systematic use of information from accidents as a basis of prevention activities. *Saf Sci* 2008; 46(2): 164-175.
- 4) Ricketts M, et al. Using stories to battle unintentional injuries: narratives in safety and health communication. *Social Science & Medicine* 70 (2010) 1441–1449.
- 5) Cullen ET, Fein AH. Tell me a story. Why stories are essential to effective safety training. DHHS (NIOSH) Publication No. 2005-152 August 2005.
- 6) Scott SD, et al. Protocol for a systematic review of the use of narrative storytelling and visual-arts-based approaches as knowledge translation tools in healthcare. *Syst Rev.* 2013 Mar 20;2:19.
- 7) Alves Silva S, et al. The marriage of evidence and narrative: scientific nurturance within clinical practice. *Journal of Evaluation in Clinical Practice* 17 (2011) 585–593.
- 8) Higgins DN, et al. The fatality assessment and control evaluation program's role in the prevention of occupational fatalities. *Inj Prev* 2001; 7 (suppl I):127-133.

Allegato I: Proposta di traccia per raccontare la storia

Sezione	Descrizione
Che cosa è successo	Un'introduzione, di massimo 3-4 righe, della storia; una sintesi delle informazioni più rilevanti. Indicare in breve cosa è successo, quante persone sono state coinvolte e gli esiti di salute.
Chi è stato coinvolto	Indicare più informazioni possibili relative alle persone coinvolte (<i>età, genere, etnia, anzianità lavorativa, tipo di contratto, mansione, ...</i>).
Dove e quando	Indicare il comparto di appartenenza, il prodotto finito o il servizio erogato dall'azienda. Indicare le caratteristiche di tempo (<i>anno di accadimento e almeno la stagione</i>) e del luogo in cui è avvenuto l'infortunio (<i>es. area ferroviaria, zona di stoccaggio materiali, etc</i>), una descrizione del territorio (<i>collina, montagna, pianura</i>) e se possibile la collocazione geografica (<i>provincia, ...</i>). Se rilevanti, indicare anche le condizioni ambientali (<i>es. rumore, illuminazione insufficiente</i>) e climatiche al momento dell'evento infortunistico (<i>es. temperatura, umidità, etc</i>). Specificare l'anno in cui è avvenuto l'infortunio e, se significativa, la stagione.
Come è successo	Descrivere la dinamica dell'infortunio in maniera chiara e sintetica, indicando solo gli elementi salienti.
Perché	Riportare gli elementi "prossimali" che hanno provocato l'infortunio.
Cosa si è appreso dall'inchiesta	Indicare in maniera sintetica gli elementi di contesto ("distali") che hanno determinato le condizioni da cui ha avuto origine l'infortunio (<i>es. formazione inadeguata, mancanza di coordinamento, ...</i>).
Indicazioni per la prevenzione	Partendo dal caso singolo, formulare delle indicazioni per la prevenzione da applicare in contesti simili.

È importante:

- inserire il nome degli autori della storia e le relative affiliazioni;
- per ognuna delle sezioni, aggiungere, se disponibili, stralci di testimonianze (tra virgolette e in corsivo);

In generale si concorda:

- indicare anno, provincia e stagione di accadimento;
- escludere la marca di macchine o macchinari coinvolti;
- evitare i nomi degli infortunati sostituendoli con nomi di fantasia ma evitando sigle;
- tralasciare i nomi dell'azienda coinvolta sostituendoli, nel caso, con nomi di fantasia;
- ritoccare le foto che ritraggono persone o macchine riconoscibili.

Allegato II: Dettaglio su feedback da altri siti

Notizia	Sito web	Data	Note
Storie di infortunio: lavorare sul tetto senza opere provvisorie	www.puntosicuro.it	4 febbraio 2014	
Storie di infortunio: non era il suo momento	www.puntosicuro.it	14 gennaio 2014	3 commenti
Storie di infortunio: un viaggio senza ritorno	www.sgserv.it/	10 dicembre 2013	
Storie di infortunio: un viaggio senza ritorno	www.puntosicuro.it	10 dicembre 2013	3 commenti
Storie di infortunio: fermi ragazzi... ci penso io	www.puntosicuro.it	3 dicembre 2013	6 commenti
Come evitare la formazione di atmosfere esplosive	www.puntosicuro.it	8 ottobre 2013	
Cinque nuove storie di infortunio	www.torinomedica.org/	30 settembre 2013	
Infortuni sul lavoro, on line le storie degli operai e i consigli per evitarli	www.dirittiglobali.it	25 settembre 2013	
Infortunio sul lavoro, cinque storie raccontate dal DoRS Piemonte	www.quotidianosicurezza.it	23 settembre 2013	
Storie di infortunio	http://carloproietti.blogspot.it/	23 settembre 2013	
Cinque nuove storie di infortunio sul sito dors	www.diario-prevenzione.it	23 settembre 2013	
Storie di infortunio escavatore	EBPMI - Ente Bilaterale Piccole e Medie Imprese	7 agosto 2013	Fonte: puntosicuro.it-dors.it
Storie di infortunio: come un castello di sabbia al sole	studio Fonzar's Blog		Questa notizia è stata tratta da: puntosicuro.it
Storie di infortunio: come un	www.puntosicuro.it	5 agosto 2013	2 commenti

castello di sabbia al sole			
Esplorazione al Molino Cordero	www.securproject.net	16 luglio 2013	allegato alla newsletter
Storie di infortunio: lo raccolsero che ancora respirava	www.puntosicuro.it	30 aprile 2013	1 commento
Storie di infortunio: caduta dal quarto piano	www.puntosicuro.it	11 aprile 2013	3 commenti
A un certo punto...	www.diario-prevenzione.it	27 marzo 2013	
Storie di infortunio: la scintilla che toglie la vita	www.puntosicuro.it	8 febbraio 2013	
Storie di infortunio: non girate quella chiave	www.puntosicuro.it	18 gennaio 2013	9 commenti
Infortunio ThyssenKrupp: indicazioni per la prevenzione	www.puntosicuro.it	27 novembre 2012	2 commenti
Nuova area DoRS sugli infortuni	www.sicurweb.it	10 luglio 2012	

Allegato III: Dettaglio su feedback da parte di esperti di scrittura

Le domande inviate sono state le seguenti:

1. la suddivisione della storia in capitoli è appropriata o troppo rigida? Ha qualche suggerimento per aiutare gli operatori in fase di stesura della storia partendo dalle loro inchieste infortuni?
2. senza alterare i fatti, è possibile migliorare la storia per coinvolgere maggiormente i destinatari, di solito operatori della sicurezza, e lavoratori?
3. l'ultima parte di ogni storia riporta indicazioni preventive e soluzioni che appaiono molto tecniche e normative; ha qualche consiglio per migliorarla con l'intento di indurre cambiamenti di atteggiamento?
4. lo strumento finora utilizzato per la diffusione delle storie è il web: quali strategie adottare per aumentare la diffusione tra i lavoratori?

Risposte di Piero Bianucci, scrittore e giornalista scientifico:

1. *“la suddivisione in capitoli è buona: sono brevi e scandiscono bene la successione degli eventi significativi (specie nell'incidente della vernice, che è più complesso). Buona la documentazione fotografica. Suggerimenti: forse al termine, mantenendo ovviamente l'anonimato sulla vittima, si potrebbe dare qualche notizia biografica atta a riportare il caso sul piano umano degli affetti che tragedie simili coinvolgono. Una cosa che si può anche fare è provare a leggere la vicenda a una persona rappresentativa del pubblico meno preparato, per vedere che cosa arriva del messaggio: la verifica consisterà nel farsi riferire oralmente quanto è stato letto.*
2. *il suggerimento circa le informazioni biografiche (anonime) sulla vittima, senza alterare i fatti, conduce a un coinvolgimento emotivo che - tra l'altro - favorisce la memorizzazione di quanto si è letto e delle nozioni di prevenzione che è possibile trarne.*
3. *la parte conclusiva sulla prevenzione è molto importante; dato che in un incidente ci sono sempre biforcazioni nelle quali il corso dei fatti devia rispetto alle attese (e spesso anche rispetto alle procedure previste dalle norme: l'incendio della vernice sopravviene come una di queste biforcazioni, ma ce ne sono parecchie, anche nell'incidente della frana), metterei in evidenza con uno schema grafico riassuntivo la concatenazione degli eventi così come si sono verificati.*
4. *il web è sicuramente il sistema più efficace e nel tempo crea un archivio della casistica che con altri mezzi di comunicazione non sarebbe altrettanto efficace e duraturo.*

Un mezzo efficace, se si tengono corsi a personale esposto a rischi, è introdurre un testimone diretto di un incidente: l'esperienza vissuta è sempre un potente strumento di comunicazione e fissa il ricordo delle nozioni implicite nella vicenda testimoniata.

Un consiglio generale, oltre ovviamente a tutte le norme di prevenzione: convincere i lavoratori che è utile, prima di intraprendere un'operazione che non sia pura routine, farsi una scaletta (mentale, orale, dialogata con i colleghi) delle operazioni da svolgere in successione cronologica, cercando di individuare per ognuna le criticità (e quindi le eventuali biforcazioni degli eventi). Ricordando che certe biforcazioni saranno sempre imprevedibili: ma bisogna saperlo, è l'unico modo per fronteggiarle.”

Risposte di Marco Lazzarotto, scrittore e docente dei laboratori di scrittura presso la Scuola Holden di Torino:

1. *“A me sembra che la suddivisione funzioni bene così com'è. Per quel che riguarda la narrazione dell'episodio (il capitolo "Come") per aiutare gli operatori nella stesura si potrebbero indicare tre passaggi: la situazione di partenza: cosa stanno facendo i lavoratori, quali mansioni stanno svolgendo ecc. Insomma, descrivere la situazione di "normalità". Il problema: a un certo punto si presenta un problema, un qualcosa di non previsto ecc., e finisce la situazione di "normalità"; i lavoratori, per risolvere il problema, fanno qualcosa che esula dalla loro normalità e prendono delle decisioni che purtroppo non sempre sortiscono una risoluzione positiva. Non mi hanno molto convinto, se devo essere sincero, gli inserimenti con estratti delle testimonianze dirette dei lavoratori. Credo sarebbe importante indicare chi è che parla, però mi sembra che questi interventi spezzino la lettura, forse bisognerebbe integrarli meglio.”*
2. *“Credo sia molto importante usare i nomi delle persone. Il racconto dell'incidente di Mario e Mauro è, a mio avviso, quello dei due più chiaro proprio perché si fanno i nomi delle persone. Da un lato ciò aiuta a visualizzare meglio tutta l'azione, dall'altro, ne sono abbastanza sicuro, crea maggiore partecipazione, perché elimina in parte la freddezza di una relazione o di un report. Nei capitoli del "Come" secondo me starebbero bene più inserti di testimonianze; secondo me, si potrebbero usare le testimonianze per costruire un racconto dell'episodio dal punto di vista di uno (o più) dei lavoratori stessi. Si potrebbe addirittura provare a raccontarli in prima persona, come se fossero loro a parlare. Questo dovrebbe permettervi di descrivere meglio le dinamiche lavorative che fanno da contorno all'episodio, ma non per questo meno importanti: mi ha colpito molto, in uno degli estratti di testimonianza, che un lavoratore fosse preoccupato per i pericoli cui la sua mansione lo*

esponeva, e che stesse cercando un impiego altrove; oppure tutti i discorsi legati ai contratti e alle condizioni di lavoro, all'attenzione dell'azienda per queste cose... Insomma, se il racconto viene fatto dal punto di vista del lavoratore può risultare più coinvolgente e dettagliato, e permette di evidenziare meglio le problematiche che hanno portato all'incidente. Non è facile da scrivere come tipo di esposizione, però magari potrebbe essere efficace.”

3. *“In tutta sincerità, essendo un non-addetto-ai-lavori, questi capitoli mi sono sembrati molto chiari e utili. Non saprei come intervenire. Ma forse non ho capito la domanda. Cos'è che non vi convince? (Stavo pensando, ma non so se c'entra, se per ogni storia di infortunio non si possa individuare una frase-chiave conclusiva, che funzioni sia da sunto delle indicazioni per la prevenzione ma anche da monito, qualcosa del tipo "Non sarebbe successo se...", ma forse è troppo colloquiale...).”*